



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1343 - Anno XXVIII
25 luglio 2021

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it



"IX domenica dopo PENTECOSTE"

25 LUGLIO 2021

giornata Mondiale dei NONNI

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
IN OCCASIONE DELLA I GIORNATA MONDIALE
DEI NONNI E DEGLI ANZIANI (25 luglio 2021)**

**"Io sono con te
tutti i giorni"**

Cari nonni, care nonne!

"Io sono con te tutti i giorni" (cfr Mt 28,20) è la promessa che il Signore ha fatto ai discepoli prima di ascendere al cielo e che oggi



ripete anche a te, caro nonno e cara nonna. A te. "Io sono con te tutti i giorni" sono anche le parole che da Vescovo di Roma e da anziano come te vorrei rivolgerti in occasione di questa prima Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani: tutta la Chiesa ti è vicina – diciamo meglio, ci è vicina –: si preoccupa di te, ti vuole bene e non vuole lasciarti solo!

So bene che questo messaggio ti raggiunge in un tempo difficile: la pandemia è stata una tempesta inaspettata e furiosa, una dura prova che si è abbattuta sulla vita di ciascuno, ma che a noi anziani ha riservato un trattamento speciale, un trattamento più duro. Moltissimi di noi si sono ammalati, e tanti se ne sono andati, o hanno visto spegnersi la vita dei propri sposi o dei propri cari, troppi sono stati costretti alla solitudine per un tempo lunghissimo, isolati.

Il Signore conosce ognuna delle nostre sofferenze di questo tempo. Egli è accanto a quanti vivono l'esperienza dolorosa di essere messi da parte; la nostra solitudine – resa più dura dalla pandemia – non gli è indifferente. Una tradizione narra che anche San Gioacchino, il nonno di Gesù, fu allontanato dalla sua comunità perché non aveva figli; la sua vita – come quella della sua sposa Anna – era considerata inutile. Ma il Signore gli mandò un angelo per consolarlo. Mentre egli, rattristato, rimaneva fuori dalle porte della città, gli apparve un inviato del Signore per dirgli: "Gioacchino, Gioacchino! Il Signore ha esaudito la tua insistente preghiera". [1] Giotto, in un suo famoso affresco, [2] sembra collocare la

scena di notte, una di quelle tante notti insonni, popolate di ricordi, preoccupazioni e desideri alle quali molti di noi siamo abituati.

Ma anche quando tutto sembra buio, come in questi mesi di pandemia, il Signore continua ad inviare angeli a consolare la nostra solitudine e a ripeterci: “Io sono con te tutti i giorni”. Lo dice a te, lo dice me, a tutti. È questo il senso di questa Giornata che ho voluto si celebrasse per la prima volta proprio in quest’anno, dopo un lungo isolamento e una ripresa della vita sociale ancora lenta: che ogni nonno, ogni anziano, ogni nonna, ogni anziana – specialmente chi tra di noi è più solo – riceva la visita di un angelo!

Alcune volte essi avranno il volto dei nostri nipoti, altre dei familiari, degli amici di sempre o di quelli che abbiamo conosciuto proprio in questo momento difficile. In questo periodo abbiamo imparato a comprendere quanto siano importanti per ognuno di noi gli abbracci e le visite, e come mi rattrista il fatto che in alcuni luoghi queste non siano ancora possibili!

Il Signore, però, ci invia i suoi messaggeri anche attraverso la Parola di Dio, che Egli mai fa mancare alla nostra vita. Leggiamo ogni giorno una pagina del Vangelo, preghiamo con i Salmi, leggiamo i Profeti! Rimarremo commossi della fedeltà del Signore. La Scrittura ci aiuterà anche a comprendere quello che il Signore chiede alla nostra vita oggi. Egli, infatti, manda gli operai nella sua vigna ad ogni ora del giorno (cfr Mt 20,1-16), in ogni stagione della vita. Io stesso posso testimoniare di aver ricevuto la chiamata a diventare Vescovo di Roma quando avevo raggiunto, per così dire, l’età della pensione e già immaginavo di non poter più fare molto di nuovo. Il Signore sempre è vicino a noi, sempre, con nuovi inviti, con nuove parole, con la sua consolazione, ma sempre è vicino a noi. Voi sapete che il Signore è eterno e non va mai in pensione, mai.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù dice agli Apostoli: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (28,19-20). Queste parole sono rivolte anche a noi oggi e ci aiutano a comprendere meglio che la nostra vocazione è quella di custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli. Ascoltate bene: qual è la vocazione nostra oggi, alla nostra età? Custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli. Non dimenticate questo.

Non importa quanti anni hai, se lavori ancora oppure no, se sei rimasto solo o hai una famiglia, se sei diventato nonna o nonno da giovane o più in là con gli anni, se sei ancora autonomo o se hai bisogno di essere assistito, perché non esiste un'età per andare in pensione dal compito di annunciare il Vangelo, dal compito di trasmettere le tradizioni ai nipoti. C'è bisogno di mettersi in cammino e, soprattutto, di uscire da sé stessi per intraprendere qualcosa di nuovo.

C'è, dunque, una vocazione rinnovata anche per te in un momento cruciale della storia. Ti chiederai: ma come è possibile? Le mie energie vanno esaurendosi e non credo di poter fare molto. Come posso incominciare a comportarmi in maniera differente quando l'abitudine è divenuta la regola della mia esistenza? Come posso dedicarmi a chi è più povero quando ho già tanti pensieri per la mia famiglia? Come posso allargare il mio sguardo se non mi è nemmeno consentito uscire dalla residenza in cui vivo? La mia solitudine non è un macigno troppo pesante? Quanti di voi si fanno questa domanda: la mia solitudine non è un macigno troppo pesante? Gesù stesso si è sentito rivolgere una domanda di questo tipo da Nicodemo, il quale gli chiese: «Come può nascere un uomo quando è vecchio?» (Gv 3,4). Ciò può avvenire, risponde il Signore, aprendo il proprio cuore all'opera dello Spirito Santo che soffia dove vuole. Lo Spirito Santo, con quella libertà che ha, va dappertutto e fa quello che vuole.

Come ho più volte ripetuto, dalla crisi in cui il mondo versa non usciremo uguali: usciremo migliori o peggiori. E «voglia il Cielo che [...] non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare – siamo duri di testa noi! –. Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori [...]. Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l'umanità rinasca» (Enc. *Fratelli tutti*, 35). Nessuno si salva da solo. Debitori gli uni degli altri. Fratelli tutti.

In questa prospettiva, vorrei dirti che c'è bisogno di te per costruire, nella fraternità e nell'amicizia sociale, il mondo di domani: quello in cui vivremo – noi con i nostri figli e nipoti – quando la tempesta si sarà placata. Tutti «dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite» (*ibid.*, 77). Tra i diversi pilastri che dovranno sorreggere questa nuova costruzione ce ne sono tre che tu, meglio di altri, puoi aiutare a collocare. Tre pilastri: i sogni, la memoria e la preghiera. La vicinanza del Signore donerà la forza per intraprendere un nuovo

cammino anche ai più fragili tra di noi, per le strade del sogno, della memoria e della preghiera.

Il profeta Gioele pronunciò una volta questa promessa: «I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Il futuro del mondo è in questa alleanza tra i giovani e gli anziani. Chi, se non i giovani, può prendere i sogni degli anziani e portarli avanti? Ma per questo è necessario continuare a sognare: nei nostri sogni di giustizia, di pace, di solidarietà risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, e si possa insieme costruire il futuro. È necessario che anche tu testimoni che è possibile uscire rinnovati da un'esperienza di prova. E sono sicuro che non sarò l'unica, perché nella tua vita ne avrai avute tante e sei riuscito a uscirne. Impara anche da quella esperienza a uscirne adesso.

I sogni sono, per questo, intrecciati con la memoria. Penso a quanto è preziosa quella dolorosa della guerra e a quanto da essa le nuove generazioni possono imparare sul valore della pace. E sei tu a trasmettere questo, che hai vissuto il dolore delle guerre. Ricordare è una vera e propria missione di ogni anziano: la memoria, e portare la memoria agli altri. Edith Bruck, che è sopravvissuta al dramma della Shoah, ha detto che «anche illuminare una sola coscienza vale la fatica e il dolore di tenere vivo il ricordo di quello che è stato – e continua –. Per me la memoria è vivere». Penso anche ai miei nonni e a quanti di voi hanno dovuto emigrare e sanno quanto è faticoso lasciare la propria casa, come fanno ancora oggi in tanti alla ricerca di un futuro. Alcuni di loro, forse, li abbiamo accanto e si prendono cura di noi. Questa memoria può aiutare a costruire un mondo più umano, più accogliente. Ma senza la memoria non si può costruire; senza delle fondamenta tu mai costruirai una casa. Mai. E le fondamenta della vita sono la memoria.

Infine la preghiera. Come ha detto una volta il mio predecessore, Papa Benedetto, santo anziano che continua a pregare e a lavorare per la Chiesa, disse così: «La preghiera degli anziani può proteggere il mondo, aiutandolo forse in modo più incisivo che l'affannarsi di tanti». [4] Questo lo ha detto quasi alla fine del suo pontificato, nel 2012. È bello. La tua preghiera è una risorsa preziosissima: è un polmone di cui la Chiesa e il mondo non possono privarsi (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 262). Soprattutto in questo tempo così difficile per l'umanità, mentre stiamo attraversando, tutti sulla stessa barca, il mare tempestoso della pandemia, la tua intercessione per il mondo e per la Chiesa non è vana, ma indica a tutti la serena fiducia di un approdo.

Cara nonna, caro nonno, nel concludere questo mio messaggio, vorrei indicare anche a te l'esempio del Beato – e prossimamente santo –

Charles de Foucauld. Egli visse come eremita in Algeria e in quel contesto periferico testimoniò «la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come un fratello» (Enc. *Fratelli tutti*, 287). La sua vicenda mostra come sia possibile, pur nella solitudine del proprio deserto, intercedere per i poveri di tutto il mondo e diventare davvero un fratello e una sorella universale. Chiedo al Signore che, anche grazie al suo esempio, ciascuno di noi allarghi il suo cuore e lo renda sensibile alle sofferenze degli ultimi e capace di intercedere per loro. Che ciascuno di noi impari a ripetere a tutti, e in particolare ai più giovani, quelle parole di consolazione che oggi abbiamo sentito rivolte a noi: “Io sono con te tutti i giorni”. Avanti e coraggio! Che il Signore vi benedica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 31 maggio,
festa della Visitazione della B.V. Maria

ADERISCI AL PROGETTO "FAMIGLIE SOLIDALI"

di fare la spesa per chi non può



I prodotti devono essere non deperibili: ad esempio: pasta, scatolame, tonno, olio, latte UHT, caffè, zucchero, biscotti, marmellata ecc.

La famiglia non è vincolata alla quantità da donare o al valore dell'offerta, ma alla fedeltà al gesto, semplice ma nello stesso tempo educativo alla carità e di grande aiuto verso le famiglie che il banco e la Caritas aiutano.

GLI ALIMENTARI O LE OFFERTE POSSONO ESSERE CONSEGNATI
DIRETTAMENTE: nella sede di Piazza A. Riva, 4 – SOVICO
il primo giovedì del mese dalle ore 10.00 alle ore 11.30 oppure presso

Il CENTRO di ASCOLTO in via Baracca, 16 – SOVICO
Ogni martedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00
Ogni giovedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00

Banco di Solidarietà – Centro di Ascolto – SOVICO
Tel. 039 6771756 – e-mail: caritas.sovico@gmail.com

Per bonifico: **PARROCCHIA CRISTO RE CENTRO DI ASCOLTO CARITAS**
Banca: **INTESA SAN PAOLO –**
cod. IBAN IT96J0306909606100000008185

Ordinazione presbiterale di Dominic Richard DAFADER, PIME
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA MONS MARIO DELPINI
Monza, Parrocchia san Gerardo al Corpo - 22 luglio 2021

Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca

1. Il messaggero muto.

La dichiarazione dello spavento del profeta di fronte alla missione è frutto di una constatazione di impotenza: “*non so parlare*”.

Come si può mandare un messaggero muto? Eppure i missionari sono mandati e non sanno parlare.

Dominic va in Giappone e non sa parlare giapponese. Lo imparerà e finirà per parlarlo meglio dei giapponesi. Ma l'impresa è ardua e in questa fatica sta la dichiarazione di impotenza: “Non so parlare”. Più in generale può essere la voce della Chiesa che riconosce: non so parlare.

Non so parlare a questo tempo: è troppo distante dal mio linguaggio, questo mondo, questa gente non è interessata al messaggio che porto. Non è una lingua diversa, è un pensiero estraneo. Non è ostilità che perseguita con violenza, è indifferenza. Non è un pregiudizio argomentato, è disinteresse. Non sappiamo come parlare a questo tempo.

Non so parlare a questi giovani. Sono troppo disturbati dal rumore, la mia parola si perde nel vento; sono troppo irrequieti, troppo insoddisfatti, troppo rassegnati, troppo, troppo... Non so come intercettare le loro domande, se hanno domande; non so come consolare le loro ferite.

Non sappiamo come parlare a questi giovani. L'uomo scelto per essere profeta si riconosce come condannato a essere un messaggero muto.

2. Ma il Signore mi disse ...

L'inadeguatezza è forse un motivo per rinunciare, per sottrarsi, per tornare tristi e sconfitti alla rassegnazione?

Celebriamo invece l'ordinazione di padre Dominic. C'è quindi un uomo che si fa avanti per dire: “manda me!”. Celebriamo questi santi misteri circondati da confratelli del PIME: da diversi paesi della terra, con storie, età, culture diverse si sono fatti avanti per dire: Manda me! Celebriamo questo evento in una terra, in una città che ha visto nella sua storia tanti uomini e donne che si sono fatti avanti dicendo: “Eccomi, manda me!”.

Siamo presi da ammirazione e stupore: non sono super eroi, non sono incoscienti, non sono presuntuosi.

Quale storia li ha persuasi a farsi avanti, coscienti come sono di non saper parlare, di non saper come farsi ascoltare dal mondo in cui viviamo?

3. *Il Signore stese le mani e mi toccò la bocca.*

Il profeta descrive con una immagine il superamento dell'imbarazzo, delle obiezioni alla vocazione profetica. Come possiamo decifrare quest'opera del Signore che vince la resistenza del profeta inadeguato? Come opera in noi messaggeri senza parole colui che ci affida il messaggio per la speranza del mondo?

Possiamo mettere in evidenza alcune opere di Dio che non si compiono però senza la nostra disponibilità operosa.

In primo luogo l'incontro personale con il Risorto: "*Maria!*" ... "*Rabbuni!*". Se non incontri Gesù risorto non hai niente da dire. Non bastano le parole del buon senso e della saggezza mondana, non bastano le regole per una vita buona. Senza l'incontro con Gesù risorto la mano del Signore non tocca le tue labbra.

In secondo luogo la parola di Gesù vivo che impone l'urgenza della missione. I discepoli annunciano l'incontro con Gesù risorto e quello che ha detto loro: non parlano perché la gente aspetta il loro annuncio, ma perché hanno ricevuto un compito, non vanno perché sono attesi, ma perché sono mandati.

In terzo luogo perché guardano l'umanità non alla maniera umana, ma come nuove creature. Ciò che vedono non è la simpatia o l'antipatia, la accoglienza benevola o il rifiuto ostile, la condivisione di una cultura o l'estraneità. Conoscono secondo la nuova creazione operata dalla risurrezione di Gesù.

Con queste parole incoraggiamo padre Dominic in questo momento unico dell'ordinazione:

l'incontro personale

la docile obbedienza

lo sguardo ispirato sull'umanità: *fratelli tutti.*





IL PERDONO DI ASSISI

“Ripartire dalla Porziuncola, ripartire dal Perdono».



Il presente è ancora incerto, ma l'orizzonte man mano si schiarisce. Sogni personali giustificano un investimento nel futuro. E scatti di volontà spingono al movimento. Per il credente, però, il motore della storia è la Grazia. Come quella espressa dal “Perdono di Assisi” che si celebra, nel mondo, dal mezzogiorno del 1° agosto a tutto il 2.

Pare quindi giustificato – guardando in avanti – il titolo che quest'anno arriva dall'Umbria: «Ripartire dalla Porziuncola, ripartire dal Perdono». La chiesetta, intitolata a Santa Maria degli Angeli, prende il nome dalla zona denominata “Portiuncula”, la piccola porzione di terreno su cui sorgeva. Ciò è anche parabola. Per imparare, da questa memoria, a rispettare le proporzioni e a graduare i propri valori e le proprie forze. Apprezzandosi come tassello di un mosaico il cui disegno lo trascende. Stando in un perimetro limitato, ma brillante di colore. Quello del perdono ricevuto e donato.

Al centro di tutto questo c'è l'indulgenza. È una declinazione positiva del perdono, nonostante certe curve della storia. Parla di Dio e della sua misericordia, più ancora che del peccato e del peccatore. La misericordia di Dio è senza condizioni. Tuttavia, non è senza conseguenze. Dal dono, scaturisce il dovere.

Il Perdono di Assisi, come ogni altra grazia del genere, non consiste infatti solo nel sistemare il proprio passato. Non è principalmente una sanatoria, un debito saldato. È qualcosa che influisce anche sul nostro futuro e che spinge al cambiamento. Gesù lo riassume efficacemente: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste» (Lc 6, 36). Il dono ricevuto va condiviso.

A tal proposito, la vicenda storica del Perdono d'Assisi porta con sé un altro elemento di riflessione. Gesù – parlando misticamente col fondatore dei francescani – concede quanto lui chiede. Ma pone una condizione. Così recensisce Teobaldo, vescovo dell'epoca, in un documento ufficiale: «Accolgo quindi la tua preghiera – disse Gesù a Francesco -, ma a patto che tu domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza». Ne

consegue che, per un credente, la fede vissuta nella Chiesa, rappresentata dalla comunione col Papa, non sia la ciliegina sulla torta. Ma molto di più.

Del Perdono di Assisi si può godere, presso il santuario della Porziuncola, ogni giorno dell'anno. In tutte le chiese parrocchiali e nelle chiese francescane, invece, dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto di ogni anno. È richiesta la confessione, la comunione, la recita del "Credo" e del "Padre Nostro", oltre a una preghiera secondo le intenzioni del Papa e per il Pontefice.

COME OTTENERE L'INDULGENZA PLENARIA DEL PERDONO DI ASSISI (Per sé o per i defunti)

Dal mezzogiorno del primo agosto alla mezzanotte del giorno seguente (2 agosto), oppure, col permesso dell'Ordinario (Vescovo), nella domenica precedente o seguente (a decorrere dal mezzogiorno del sabato fino alla mezzanotte della domenica) si può lucrare una volta sola l'indulgenza plenaria.

CONDIZIONI RICHIESTE:

1 - Visita, entro il tempo prescritto, a una chiesa Cattedrale o Parrocchiale o ad altra che ne abbia l'indulto e recita del "Padre Nostro" (per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo) e del "Credo" (con cui si rinnova la propria professione di fede).

2 - Confessione Sacramentale per essere in Grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti).

3 - Partecipazione alla Santa Messa e Comunione Eucaristica.

4 - Una preghiera secondo le intenzioni del Papa (almeno un "Padre Nostro" e un'"Ave Maria" o altre preghiere a scelta), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.

5 - Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato, anche veniale.

Le condizioni di cui ai nn. 2, 3 e 4 possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la chiesa; tuttavia è conveniente che la Santa Comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Papa siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita.

L'INDULGENZA: che cosa è?

I peccati non solo distruggono o feriscono la comunione con Dio, ma compromettono anche l'equilibrio interiore della persona e il suo ordinato rapporto con le creature. Per un risanamento totale, non occorrono solo il

pentimento e la remissione delle colpe, ma anche una riparazione del disordine provocato, che di solito continua a sussistere. In questo impegno di purificazione il penitente non è isolato. Si trova inserito in un mistero di solidarietà, per cui la santità di Cristo e dei santi giova anche a lui.

Dio gli comunica le grazie da altri meritate con l'immenso valore della loro esistenza, per rendere più rapida ed efficace la sua riparazione.

La Chiesa ha sempre esortato i fedeli a offrire preghiere, opere buone e sofferenze come intercessione per i peccatori e suffragio per i defunti.

Nei primi secoli i Vescovi riducevano ai penitenti la durata e il rigore della penitenza pubblica per intercessione dei testimoni della fede sopravvissuti ai supplizi. Progressivamente è cresciuta la consapevolezza che il potere di legare e sciogliere, ricevuto dal Signore, include la facoltà di liberare i penitenti anche dei residui lasciati dai peccati già perdonati, applicando loro i meriti di Cristo e dei santi, in modo da ottenere la grazia di una fervente carità. I pastori concedono tale beneficio a chi ha le dovute disposizioni interiori e compie alcuni atti prescritti. Questo loro intervento nel cammino penitenziale è la concessione dell'indulgenza.

(C.E.I. - Catechismo degli adulti, n. 710)

SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

“PERDONO DI ASSISI” Parrocchia Cristo Re - Sovico

VENERDI' 30 LUGLIO

Mattino: dalle 9.00 alle 10.00 - Pomeriggio: dalle 16.00 alle 18.00

SABATO 31 LUGLIO

Mattino: dalle 9.00 alle 10.00 - Pomeriggio: dalle 15.00 alle 18.00

LUNEDI' 2 AGOSTO

Mattino: dalle 9.00 alle 10.00 - Pomeriggio: dalle 16.00 alle 18.00

Parrocchia di Macherio – S. Confessioni

Giovedì 29 luglio ore 09.30-10.30 e ore 17.30-18.30

Venerdì 30 luglio ore 09.30-11.00 e ore 17.30-18.30

Sabato 31 luglio Ore 16.00-18.00

Lunedì 2 agosto Ore 09.30-10.30 e Ore 17.30-18.30

Parrocchia di Biassono – S. Confessioni

Sabato 31 luglio ore 09,30-10,30 e ore 15,30-17,00

Lunedì 2 agosto ore 9,30-11,00

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Anche se sono un po' diminuite, soprattutto quelle festive, non potendo raccogliere le offerte durante la S. Messa, vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa. In questa settimana:

Offerte Messe feriali € 170,66 - Offerte Lumini € 542,47

Offerte Messe domenicali (18 luglio 2021) € 706,60

Offerte in segreteria (funerali, battesimi e Messe suffragio) € 785,00

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate



SEGRETERIA PARROCCHIALE

ORARIO periodo estivo per il mese di AGOSTO

la segreteria sarà aperta solo

dalle ore 9,00 alle ore 11,00

La segreteria resterà chiusa

dal 8 al 22 agosto

Per necessità urgenti rivolgersi in sacristia

al termine delle Sante Messe.

APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE



DOMENICA 25 LUGLIO – IX ^ DOPO PENTECOSTE

LUNEDI' 26 LUGLIO: SS. GIOACCHINO ED ANNA

GIOVEDI' 28 LUGLIO - SS. NAZARO E CELSO, martiri

SABATO 31 LUGLIO - S. IGNAZIO DI LOYOLA

DOMENICA 1° AGOSTO – X ^ DOPO PENTECOSTE-perdono di Assisi

LUNEDI' 2 AGOSTO: PERDONO DI ASSISI

Ore 8.30 S Messa in chiesa

Ore 20.45 : S Messa in chiesa del perdono di Assisi in suffragio di tutti i defunti

Informazioni dal gruppo sportivo

È ufficialmente terminata la stagione sportiva 2020-2021. Nonostante le difficoltà dovute dalla pandemia, i bambini e le bambine sono riusciti a divertirsi e a fare sport. Ringraziamo Gesù e Maria per aver vigilato sugli atleti, allenatori e arbitri. Ringraziamo tutti i collaboratori per essersi messi a disposizione e i genitori per non aver perso le speranze e aver creduto nella buona riuscita della stagione.

Ora è il momento di divertirsi in famiglia, all'oratorio con gli amici, in spiaggia e a correre su e giù per i sentieri della montagna.

Facendo attenzione sempre alla situazione sanitaria, gli allenamenti potranno riprendere domenica 29 agosto secondo il seguente programma:

ore 15.30 Minicalcio (bambini/e nati nel 2014-2015-2016)

Minivolley (bambine/i nate nel 2012-2013-2014-2015)

Ore 16.30 Under 11 di calcio (bambini/e nati nel 2011-2012-2013)

Under 12 e Under 15 di pallavolo (bambine nate tra il 2007 e il 2011)

Ore 17.30 Under 15 di calcio (ragazzi nati nel 2007-2008-2009-2010)

Libera femminile pallavolo (ragazze nate nel 2006 e negli anni precedenti)

Ore 18.30 Open maschile di calcio (ragazzi nati nel 2006 e negli anni precedenti)

Buone vacanze a tutti



Stagione sportiva 2020-2021

... PROCEDONO I LAVORI ALLA STRUTTURA DEL CINEMA PARROCCHIALE.

Ecco i lavori fin qui eseguiti:
Lavori di sgombrò locali superiori e
abbattimento pareti interne.

Attività di rinforzo strutturale con
travature di
acciaio nella
parte bar.
Entro agosto
predisposizione
plinti di
sostegno e travi
acciaio zona
ingresso foyer e
cassa.



VACANZE AL CINEMA

IL CIELO IN UNA SALA

1 LUGLIO-12 AGOSTO - ORE 21,30

**CORTILE SCUOLE ELEMENTARI
V.LE BRIANZA, 16 - SOVICO**

INFO 350.0404396 

MIGLIOR FILM

MIGLIOR REGISTA EMERALD FENNEL

MIGLIOR ATTRICE
PROTAGONISTA
CAREY MULLIGAN

MIGLIOR SCENeggiATURA
ORIGINALE
EMERALD FENNEL

CAREY MULLIGAN
**UNA DONNA
PROMETTENTE**

VENERDI 23 - SABATO 24

DOMENICA 25 H.21:30



LUNEDI 26 - MARTEDI 27

H.21:30



MERCOLEDI 28 - GIOVEDI 29

H.21:30



VENERDI 30 - SABATO 31

DOMENICA 1 - H.21:30